

«La mediatizzazione non rafforza in nessun modo il diritto di difesa»

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano interviene ancora una volta sul delicatissimo tema della comunicazione sui procedimenti giudiziari ancora in corso e il rischio di una deriva mediatica. Il Coa denuncia un fenomeno che, «con crescente frequenza», accompagna le inchieste: la loro «trasformazione in oggetto di comunicazione mediatica continua, di esposizione personale, di commento anticipato, addirittura di spettacoli teatrali», fino a costituire «una vera e propria rappresentazione esterna alla sede processuale». Il richiamo «non riguarda la libertà di informazione», né «il diritto dell'opinione pubblica a conoscere fatti di rilevanza generale». Il problema è piuttosto «il limite oltre il quale la comunicazione sul processo rischia di incidere sulla dignità delle persone coinvolte, sulla corretta percezione dei fatti, sulla serenità del giudizio e sulla funzione stessa della difesa». Per il Coa milanese, «il processo non è uno spazio indistinto di esposizione pubblica», ma «il luogo nel quale le affermazioni vengono verificate secondo regole, garanzie e responsabilità». Per questo, «è nella sede processuale, e non nella rappresentazione

mediatica, che si formano la prova, il contraddittorio e la decisione». «L'avvocato, quando comunica, non parla mai soltanto per sé», si legge nel documento, perché la sua parola è legata «alla tutela dei diritti, al rispetto della parte assistita, alla lealtà verso la giurisdizione e alla salvaguardia del decoro della professione». Nei rapporti con l'informazione, il difensore «deve ispirarsi a criteri di equilibrio e misura, nel rispetto della discrezione e della riservatezza». Secondo l'Ordine milanese, «una comunicazione che trasformi il procedimento in occasione di visibilità personale», che «enfatizzi il ruolo del difensore», che «esponga la parte assistita a valutazioni estranee alla sede giudiziaria» o che «anticipi giudizi, ricostruzioni o suggestioni destinate a trovare il proprio luogo naturale nel processo». Il comunicato richiama poi il valore costituzionale del diritto di difesa, ricordando che esso «non si rafforza attraverso la spettacolarizzazione del processo». Al contrario, «può risultarne indebolito quando la dimensione mediatica prevale sulla sobrietà e sulla centralità delle garanzie».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

